

Berlusconi nella smania di fare di testa sua e di accorciare i tempi, ha battuto la capoccia contro le norme europee

Un ambiente integro, un paesaggio tutelato, un Paese in cui vivere meglio non sono valori da buttare in discarica

Errori di Governo: le Grandi Opere tornano al «Via»

VITTORIO EMILIANI

Cartellino rosso dell'Unione Europea a Berlusconi, Matteoli e Lunardi per molte delle Grandi Opere. Come spesso gli capita, il Cavaliere, nella smania di fare di testa sua e di accorciare i tempi, ha battuto la capoccia contro le norme europee in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale (Via). È successo che il nostro governo ha fatto approvare, fra accese contestazioni, la legge obiettivo in base alla quale la Valutazione stessa poteva essere data, in sostanza, sul progetto preliminare di una grande opera e non su quello da cantiere. La Ue ribatte che, se ci sono forti scostamenti (e quasi

sempre ci sono) fra preliminare e definitivo, la Via va rifatta su quest'ultimo. Lo stesso "Sole-24 Ore" ammette: "che forzatura ci sia stata anticipando la Via al preliminare, non v'è dubbio". Salvo poi perorare la causa dell'impropria accelerazione per non cadere "nella ragnatela procedurale". In realtà è come la storia proverbiale della gatta che per la fretta partorisce gattini ciechi. Siamo un Paese che ha certamente bisogno di alcune essenziali infrastrutture (per la verità più ferroviarie, locali e nazionali, e portuali che non autostradali). Siamo anche un Paese un tempo assai bello, che fa assegnamento

su di un turismo qualificato, su di una agricoltura di qualità e che invece ha dissipato in modo imbecille i boschi, coltivazioni, paesaggi straordinari in cave, strade "dell'onorevole", edilizia a macchia d'olio fino a non far più capire dove finisce la città e dove comincia la campagna. Non ci guadagneremo tutti - il Paese, la bellezza, il turismo, la serenità della gente - a sottoporre i progetti definitivi (non quelli preliminari) delle opere più necessarie ad una seria Valutazione d'Impatto Ambientale? Certamente sì. E se, come pare, in base alla procedura di infrazione europea, dovranno essere rifatte

tutte le Valutazioni, non sarebbe stato meglio, anche sul piano dei tempi, il metodo pre-berlusconiano? Non pare dubbio. A meno che non si considerino un ambiente integro, un paesaggio tutelato, un Paese in cui vivere meglio come valori da buttare, per l'appunto, in discarica. Fra l'altro, la notifica dell'infrazione alle norme Ue è datata 30 marzo, ma la notizia è apparsa soltanto tre giorni fa. Come mai? Il tema è di quelli pesantissimi, in ogni senso. Per il Ponte sullo Stretto la scelta (molto contestata presso la Ue) del general contractor "ammette fisiologicamente varianti progettua-

li". Che le norme europee invece non consentono. Sulla strada sbagliata del governo centrale si sono poi messe varie Regioni "accelerando" anch'esse, a tutto spiano. Su di esse l'Unione Europea ha già fatto calare il suo "alt" il 16 dicembre scorso. È di ieri la notizia della sonora bocciatura Ue di un progetto demenziale - chiamato Lotto Zero - col quale si pretende, da anni, di collocare sul fiume Tordino (che attraversa Teramo) una tangenziale di scorrimento, la quale in realtà interessa il 15 per cento del traffico cittadino. La Corte europea ha ribadito che i governi regionali devono rispettare le

prescrizioni di Bruxelles e che il governo nazionale resta l'unico garante, presso la Ue, del rispetto del diritto comunitario. Già, ma in Italia è stato proprio il governo nazionale a non esercitare tale ruolo, anzi a spingere affinché quel diritto venisse disinvoltamente aggirato. Salvo prendersi la botta in testa che si è detto. Se il danno si limitasse a questo, pazienza. V'è di peggio. Intanto il governo Berlusconi ha spinto certe Regioni ad imitarlo nell'abbassare la soglia delle salvaguardie in materia di progetti dal forte impatto ambientale. Poi ha provocato ritardi per ora non quantificabili ai proget-

ti approvati in sede Cipe. I quali ultimi erano già pochi rispetto a quelli vantati dal governo: secondo un Rapporto del Servizio Studi della Camera, ripreso in una nota del Wwf, essi sono appena 19 - 12 autostradali e 7 ferroviari - sui 96 presentati entro il 30 aprile scorso. "Un numero abnorme di progetti, di scarsa se non pessima qualità", che stanno intasando completamente il percorso delle pur accelerate (e contestate) procedure di approvazione. Silvio Berlusconi conferma di essere un professionista nel fare i suoi interessi e un dilettante, purtroppo, nell'arte di governare gli interessi di tutti.

La lunga strada dell'Ulivo

ANTONIO PADELLARO

Segue dalla prima

Quattro milioni di voti perduti in tre anni da Forza Italia sono oltre che una catastrofe politica un tracollo personale. E mentre i giornalisti di famiglia continuavano a replicare in tutte le salse la gag del calma non è successo niente, il premier ha ammesso la colpa promettendo agli alleati ringalluzziti un imprecisato «slancio riformatore». Lui che tanto disprezzava la cosiddetta vecchia politica si esprime adesso come un sottosegretario doroteo. Avevamo l'occasione per annientare Berlusconi, lo abbiamo solo azzoppato: è una delle critiche mosse alla lista unitaria. Certo, il governo peggiore della storia è incapace, colpevolmente, nei disastri della guerra e dell'economia. La visione del presidente del Consiglio imposta dalla mattina alla sera, con annessi messaggi telefonici, ha disgustato perfino i suoi. L'ostentato sfarzo delle ville, le incalcolabili ricchezze, lo strapotere in ogni dove lo hanno mostrato simile a un sultano irascibile e vanesio. Se si dà retta a ciò che dice la gente di lui, di voti ne ha persi anche pochi. Solo che, vedrete, correrà ai ripari. Con qualche poltrona ministeriale tacerà le pretese di An e Udc. Proverà ad abbassare le tasse fregandosene dei conti pubblici. E se ci sarà una ripresa economica, dirà che è tutto merito suo. Perciò l'Ulivo non può tornare indietro. Qualsiasi retromarcia rispetto alla lista unitaria, qualunque ripensamento o indecisione darebbe all'avversario un nuovo e insperato vantaggio psicologico. Farebbe dire a Berlusconi che il centrosinistra è un'armata brancaleone indecisa a tutto e inadatta a governare. Perciò l'Ulivo deve andare avanti. Non accontentandosi del 31 virgola qualcosa. Non mettendo l'accento su ciò che divide (pratica nella quale certi liderini della sinistra danno il peggio di sé). Non rinunciando a mettere insieme riformisti e radicali, perché senza la somma di riformisti e radicali, di postcomunisti e neomoderati, la destra è destinata a vincere per chissà quanto. Berlusconi si può battere. Basta crederci. Come ha fatto, a Roma, una brava giornalista televisiva che ha doppiato i voti del padrone di tutte le tv. Chi l'avrebbe mai detto?

apadellaro@unita.it

La tragedia del Congo

RAFFAELE K. SALINARI

la foto del giorno



I «ritratti ufficiali» di Bill e Hillary Clinton presentati ieri durante una cerimonia a Washington. I dipinti, realizzati dall'artista autodidatta di colore Simmie Knox, verranno appesi alla Casa Bianca

La rivolta popolare contro l'Onu in Congo ha costituito la base per il tentativo di golpe abortito nei giorni scorsi. È questo il dato politico più significativo visto che è la prima volta che un generale golpista sfrutta il clima di profonda insoddisfazione contro le Nazioni unite per tentare un ennesimo capovolgimento di fronte nel paese-continente africano. Nei giorni passati infatti il movimento degli studenti aveva a più riprese manifestato contro l'impotenza dei Caschi blu nei confronti dei massacri ad est del paese ove migliaia di persone, la maggioranza donne e bambini, sono stati torturati ed uccisi da forze ribelli che poi si sono tranquillamente ritirate nella foresta "chiedendo scusa" (sic!) per le atrocità commesse. Quanti di noi hanno vissuto da vicino il tentativo di golpe a Kinshasa possono testimoniare di questa nuova saldatura tra rivolta popolare e settori militari, oggi entrambi frustrati da un Onu di facciata che, da una parte ostenta mezzi e spese decisamente scandalosi e, dall'altra, mostra sul campo una impotenza totale. Offuscata dal "rientro" in Iraq la vexata questione della reale capacità delle Nazioni unite attuali di assicurare la benché minima praticabilità per una ricostruzione che non sia solo speculazione privata abilmente camuffata o, ancora più difficile, per garantire un processo di pace "dal basso", torna a manifestarsi attraverso le vicende congolese in tutta la sua portata. La superficialità dei media che hanno considerato gli avvenimenti di questi giorni come imputabili a vecchie logiche tribali, mostra che si vuole ignorare la gravità che invece queste dinamiche rappresentano, scordando volutamente che l'Africa è stata per lunghi anni, ed ancora lo è, una terra d'avanguardia per tutto quello che poi viene sperimentato altrove in termini di violazione dei più fondamentali Diritti ad essere umani. Se l'Africa si ribella alle Nazioni unite oggi possiamo stare certi che molti altri continenti lo faranno domani. L'Onu che c'è dunque, in Congo ma anche in Liberia ed in Burundi, in Sudan come in Eritrea, contro l'Onu che ancora non c'è, come in Iraq. Non crediamo quindi, avendo assistito alle vicende congolese, che lanciare un allarme preventivo e forte sui "termini d'ingaggio" cui verranno sottoposte le truppe Onu in Iraq sia da considerarsi disfattismo o pericoloso estremismo. Le rivolte popolari nel cuore dell'Africa mostrano che se non si corre subito ai ripari con una riforma profonda del sistema multilaterale il rischio è che s'impegni il Palazzo di Vetro in una nuova missione impossibile, tale da travolgerlo irrimediabilmente.

Terre des hommes

I reati aumentano, in modo clamoroso, e smentiscono altrettanto clamorosamente le promesse di Berlusconi e i bilanci trionfalistici stampati sui manifesti elettorali di Forza Italia. Tra il 2002 e il 2003, in Italia, le denunce dei delitti sono aumentate del 10,1%. Il segno "più" caratterizza tutti i reati di maggior allarme sociale: gli omicidi aumentano dell'11,4%, le rapine del 4,4%, le estorsioni del 3,4%, gli attentati dinamitardi e incendiari del 14,7%. Quest'ultimo dato è noto a tutti, e non è necessario navigare tra i numeri della statistica per rendersene conto, basta osservare la campagna elettorale. La serenità del confronto politico è stata spazzata via da intimidazioni, atti di teppismo e perfino attentati (come quello verificatosi a Bologna durante un Comizio del Vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, a cui va ovviamente tutta la mia solidarietà). La situazione è dunque allarmante, come testimonia il rapporto Istat stilato in collaborazione con il Ministero degli Interni, i cui funzionari - evidentemente - non informano a sufficienza il Presidente del Consiglio della situazione sul campo. E così tramontata la solenne promessa elettorale della Destra, spessa a piene mani sia a livello nazionale che locale, sulle "città più sicure". Solo che nessuno ne parla, le televisioni, e in particolare le reti Mediaset, che durante il Governo del Centrosinistra lanciavano allarmi continui, ora tacciono sull'ordine pubblico, lasciando intendere che l'emergenza sia finita. Non è

I reati aumentano, meglio non parlarne

PIERO RUZZANTE

così e l'Istat lo ha dimostrato inequivocabilmente. Un altro dato dovrebbe inoltre preoccupare: la corsa inarrestabile delle truffe, cresciute nel 2003, rispetto all'anno precedente, del 400%. Su questo punto, in collaborazione con le associazioni dei consumatori, abbiamo presentato come Democratici di Sinistra innumerevoli denunce e diverse proposte di legge sulle vendite piramidali, i videopoker, le false televendite, per tutelare i cittadini. Purtroppo siamo rimasti fin qui inascoltati. Ci domandiamo quali siano i provvedimenti assunti dall'Esecutivo per invertire questa preoccupante rotta. Non ne ricordiamo alcuno, ci tornano invece in mente tutte quelle leggi approvate dalla maggioranza, che hanno avuto come unico scopo quello di complicare il lavoro della magistratura piuttosto che facilitarlo. E per quanto riguarda le risorse destinate alle forze dell'ordine il bilancio è assolutamente in rosso. Come testimoniano le dichiarazioni dei Sindacati di Polizia, che denunciano una tale carenza di fondi nei commissariati da rendere impossibile perfino la sostituzione di una lampadina o la riparazione di una volante. Gli stessi Sindacati temono nuovi tagli dal decreto "taglia spese" di Tremonti.

Ma nel guardare complessivamente il rapporto Istat salta all'occhio un dato ancora più clamoroso: il Centrosinistra, sul fronte della criminalità, è stato molto più efficiente della Destra. Basti pensare che i

reati denunciati nel 1998 erano 2 milioni e 425 mila, nel 2001 - grazie all'azione dei diversi governi dell'Ulivo - sono stati ridotti a 2 milioni e 163 mila (- 10,75%). Dopo tre anni di Governo Berlusconi i reati han-

no superato la quota raggiunta nel '98, per attestarsi sui 2 milioni 456 mila (+ 11,92% rispetto al 2001). Quando riprenderanno i lavori alla Camera dei Deputati, come Democratici di Sinistra chiameremo il

Governo a rispondere in Aula sull'emergenza criminalità e avvanzeremo le nostre proposte per combatterla efficacemente. Proposte già formalizzate nella Mozione parlamentare Lucidi-Minniti, di cui sono firmatario. Una migliore cooperazione di tutti i Paesi dell'Unione europea nel contrasto alla criminalità e nella lotta al terrorismo interno e internazionale; la costruzione di un sistema integrato di interventi istituzionali e sociali per combattere le cause del crimine; soccorso e sostegno alle vittime dei reati; sostegno alle associazioni antirackett; agevolazioni per i commercianti che si dotano di strumenti di protezione; educazione delle nuove generazioni alla legalità e al rispetto delle persone e dei beni; maggiori e più razionali impegni economici in favore dei lavoratori delle Forze di polizia sono solo alcuni dei provvedimenti che, già il 19 aprile scorso, abbiamo avanzato. Il Governo ha ignorato il nostro punto di vista, dimostrando tutta la strumentalità della destra quando, dall'opposizione, metteva l'ordine pubblico tra le sue priorità. La sicurezza dei cittadini è una questione troppo seria per essere agitata solo durante le campagne elettorali. Vista l'inerzia della maggioranza, sarà nostro compito riportare in cima all'agenda politica e parlamentare la lotta alla criminalità, che sempre più spesso colpisce le fasce più deboli e indifese della popolazione italiana.

Ufficio di Presidenza Gruppo Ds - l'Ulivo alla Camera www.pieroruzzante.it

<p>I Unità</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Marialina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poidomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Etore CONSIGLIERE Giancarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 4947 del 25/11/2003</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499 <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Telematica Sud S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronald Pergolini</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<p>La tiratura de l'Unità del 14 giugno è stata di 143.459 copie</p>	